

2. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le analisi delle informazioni strutturali ed economiche desunte dalle diverse fonti statistiche confermano, anche per il 2018, che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Anche nel 2018, a prezzi correnti, il valore della produzione agricola è incrementato, +1,5% rispetto al 2017, e il valore aggiunto dell'industria alimentare è cresciuto del 3,1%. Nel 2018 il valore della produzione agro-industriale regionale¹ ha raggiunto i 13,5 miliardi di euro, con un incremento del 2,2% rispetto al 2017, in misura pari al corrispondente dato nazionale. Tale valore rappresenta circa il 3,5% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,7% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 56.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 233.000 lavoratori, di cui 148.000 stabilmente occupati, pari al 3,4% delle unità lavorative lombarde.

Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significativi. Rinviano ai diversi capitoli del Rapporto la descrizione analitica dei sin-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Le misure quantitative ed economiche del sistema agro-alimentare a livello aggregato sono rare e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.

goli segmenti del sistema, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed articolazione e del suo peso sul totale nazionale ed europeo.

Le variabili prese in considerazione appartengono a due categorie: la prima raggruppa dati di natura strutturale, la seconda informazioni di natura economica. Le caratteristiche strutturali riguardano il numero di imprese e l'occupazione, mentre i dati economici considerano il valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare, i flussi commerciali e il valore dei consumi finali.

2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea a 28 stati è molto rilevante: pur occupando una superficie pari allo 0,53% ed avendo una popolazione corrispondente all'1,96% dell'UE-28, il PIL lombardo è pari al 2,48% di quello dell'intera Unione, è vicino in valore assoluto a quello di stati come Austria e Norvegia e notevolmente superiore a quello di molti altri paesi membri. Il PIL pro-capite è superiore del 26% a quello medio dell'UE. Al raggiungimento di questi risultati contribuiscono essenzialmente l'industria e i servizi, ma anche la produzione agricola e il comparto della trasformazione agro-alimentare hanno una parte non indifferente.

Nella tabella 2.1 sono poste a paragone alcune caratteristiche delle aziende agricole lombarde, italiane e comunitarie secondo i risultati delle indagini sulla struttura delle aziende agricole, coordinate da Eurostat³ e svoltesi nel 2016, mentre nella successiva tabella 2.2 sono posti a confronto i dati più recenti relativi ad alcune principali produzioni agricole ed al valore delle produzioni agro-alimentari.

Il peso relativo delle aziende agricole lombarde e della superficie coltivata sul totale comunitario è modesto (rispettivamente 0,39% e 0,55%), mentre più significative risultano le percentuali delle aziende di maggiore dimensione fisica ed economica, dei seminativi (0,70%), dei bovini (1,61%) e dei suini allevati (3,06%). Elevato è anche il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria, pari al 2,37%, a testimonianza di un sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale.

Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono nettamente superiori a quelle dell'UE-28: la superficie media per azienda è

3. Si avverte che i dati pubblicati da Eurostat differiscono dagli analoghi Istat (§2.2) poiché considerano un universo limitato di aziende per superficie e dimensione economica.

Tab. 2.1 - Caratteristiche strutturali dell'agricoltura in Lombardia, Italia e UE-28 nel 2016

	Unità di misura	Lombardia	Italia	UE-28	Lombardia/	
					Italia	UE-28
Numero aziende agricole	N.	41.116	1.145.705	10.467.760	3,6	0,39
Aziende con SAU oltre 20 ettari	N.	12.060	136.650	1.468.990	8,8	0,82
Aziende con produzione lorda oltre 50.000 €	N.	15.510	187.520	1.199.300	8,3	1,29
Superficie agraria totale	Ha	1.145.846	16.525.472	210.096.230	6,9	0,55
Superficie agricola utilizzata	Ha	958.378	12.598.161	173.338.550	7,6	0,55
- di cui seminativi	Ha	722.713	7.145.039	103.080.810	10,1	0,70
- di cui arboree da frutto	%	31.990	2.200.830	10.503.690	1,5	0,30
- di cui foraggiere permanenti	%	203.380	3.233.230	59.135.650	6,3	0,34
Unità di bestiame (UBA)	N.	2.489.780	9.467.720	131.458.940	26,3	1,89
Bovini e bufalini	N.	1.439.390	6.114.510	89.205.910	23,5	1,61
Suini	N.	4.391.075	8.375.523	143.535.320	52,4	3,06
Produzione lorda standard	.000 €	8.634.402	51.689.024	364.118.827	16,7	2,37
Unità lavorative totali	N.	52.900	874.950	9.108.100	6,0	0,58
Conduttori maschi	%	32.870	784.290	7.492.660	4,2	0,44
Conduttori femmine	%	8.246	361.415	2.975.100	2,3	0,28
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	23,31	11,00	16,56	212,0	140,8
Bovini per allevamento	N.	111,2	46,7	32,0	238,3	347,4
Suini per allevamento	N.	382,5	81,6	16,8	468,7	2275,8
UL per azienda	%	1,29	0,76	0,87	168,5	147,9
Ettari per unità lavorativa	Ha	18,12	14,40	19,03	125,8	95,2
Produzione lorda standard per azienda	Euro	210.001	45.115	34.785	465,5	603,7
Produzione lorda standard per ettaro	Euro	9.009	4.103	2.101	219,6	428,9
Produzione lorda standard per unità lavorativa	Euro	163.221	59.077	39.977	276,3	408,3

Fonti: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *Indagine struttura aziende agricole 2016*.

oltre il doppio di quella italiana e superiore del 41% rispetto a quella comunitaria, la dimensione media degli allevamenti bovini è circa 3,5 volte quella UE. La dimensione economica media lombarda è circa sei volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro è 4,3 volte la media comunitaria e quello per unità lavorativa 4 volte.

La buona posizione competitiva lombarda è confermata dalla maggiore presenza rispetto al totale nazionale e all'UE-28 di aziende superiori ai 20 ettari e di quelle con dimensione economica superiore a 50.000 euro di produzione standard.

Tab. 2.2 - Produzioni agro-alimentari in Lombardia, Italia e UE-28

	Unità misura e anno	Lombardia	Italia	UE-28	Lombardia/ Italia UE 28	
Superficie coltivata a cereali	.000 ha 2018	335	3.078	55.479	10,9	0,60
- di cui frumento	.000 ha 2018	76	1.822	25.499	4,2	0,30
- di cui mais	.000 ha 2018	139	614	8.283	22,6	1,67
- di cui riso	.000 ha 2018	93	217	434	42,8	21,38
Produzione di cereali	.000 t 2018	2.872	16.470	295.113	17,4	0,97
- di cui frumento	.000 t 2018	471	6.933	137.908	6,8	0,34
- di cui mais	.000 t 2018	1.612	6.206	69.064	26,0	2,33
- di cui riso	.000 t 2018	608	1.451	2.963	41,9	20,52
Patrimonio bovino	.000 capi 2018	1.478	6.311	87.400	23,4	1,69
- di cui vacche da latte	.000 capi 2018	506	1.939	22.904	26,1	2,21
Patrimonio suino	.000 capi 2018	3.988	8.492	148.192	47,0	2,69
Consegne di latte bovino	.000 t 2018	4.911	12.340	157.383	39,8	3,12
Macellazione di carni bovine	.000 t 2018	177	809	7.932	21,9	2,23
Macellazioni di carni suine	.000 t 2018	569	1.471	23.846	38,7	2,39
Valore produzioni vegetali	Meuro 2018	2.323	31.533	224.850	7,4	1,03
Valore produzioni animali	Meuro 2018	4.213	15.733	172.000	26,8	2,45
Valore servizi e saldo attività con-	Meuro 2018	1.240	9.640	37.441	10,8	3,31
nesse						
Produzione agricola ai prezzi di	Meuro 2018	7.776	56.906	434.291	13,7	1,79
base						
Consumi intermedi	Meuro 2018	3.975	24.362	252.553	16,3	1,57
Valore aggiunto agricolo ai prezzi	Meuro 2018	3.800	32.544	181.738	11,7	2,09
di base						
PIL a prezzo correnti	Meuro 2017	380.955	1.724.955	15.383.066	22,1	2,48
Valore aggiunto ai PB Totale	Meuro 2017	341.586	1.546.693	13.331.932	22,1	2,56
Valore aggiunto ai PB Agricoltura,	Meuro 2017	3.868	34.110	227.753	11,3	1,70
foreste, pesca						
Valore aggiunto ai PB Industria	Meuro 2017	5.556	28.061	290.043	19,8	1,92
alimentare						
Valore aggiunto ai PB Agroindu-	Meuro 2017	9.425	62.171	517.797	15,2	1,82
striale						

N.B. Alcuni dati possono differire da quelli riportati nelle successive tabelle a causa di differenti modalità di elaborazione.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *in corsivo stime ESP*.

Il peso percentuale della manodopera sul totale UE è ridotto (0,58% per le unità lavorative). Le aziende a conduzione femminile sono solo il 20% in Lombardia contro il 32% italiano e il 28% della media UE.

L'elevata produttività della terra e del lavoro che connotano l'agricoltura lombarda sono confermate dall'esame dei dati produttivi più recenti. Nel 2018 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,6% di quella UE-28, ma le relative produzioni hanno contribuito per lo 0,97% all'offerta totale:

notevole il peso del mais (2,33%) e del riso (20,52%). Anche le produzioni lombarde di latte (3,12%), di carni bovine e suine (le prime al 2,23% e le seconde al 2,39%) contribuiscono in misura significativa al totale UE.

L'elevata produttività della terra e degli animali si rispecchia nei dati economici: le stime relative al 2018 indicano che la produzione agricola lombarda contribuisce per l'1,79% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE a 28 stati, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (1,03%), animali (2,45%) e dei servizi (3,31%). Il peso dei fattori variabili di produzione (1,57% di consumi intermedi), inferiore a quello della produzione, porta il valore aggiunto agricolo lombardo al 2,09% sul totale UE.

Sommando a quelli agricoli i dati di valore aggiunto del settore forestale, della pesca e della trasformazione alimentare si può stimare, per il 2017, un valore aggiunto agro-industriale lombardo pari a 9,4 miliardi di euro, corrispondente all'1,82% del totale comunitario ed al 2,76% del valore aggiunto di tutti i settori economici della regione. Il peso del sistema agro-industriale lombardo sul totale UE è, quindi, inferiore a quello dell'intera economia regionale ma non indifferente. Inoltre, esso attiva, a monte e a valle, numerosi altri processi produttivi ed attività di servizi, che si possono misurare più precisamente ricorrendo ai soli dati nazionali (si veda § 2.5).

2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema

Analizzando a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema derivanti dai dati di fonte Istat (tab. 2.3) si può, anzitutto, osservare che in Lombardia opera un numero relativamente ridotto di aziende agricole (3,6% del totale nazionale secondo i risultati dell'indagine campionaria 2016), ma con dimensioni oltre 2 volte superiori alla media italiana in termini di superficie. Considerando, invece, le aziende agricole iscritte nel 2018 al Registro delle Imprese presso le CCIAA, si osserva un numero assoluto superiore alla rilevazione campionaria, e pari al 6,2% del dato italiano. Ciò significa che le unità produttive agricole lombarde presentano caratteristiche di professionalità: infatti, mentre per la Lombardia il dato CCIAA è superiore a quello dell'indagine (che esclude le piccole aziende), per l'Italia le unità iscritte al registro delle imprese sono pari al 65% di quelle indagate.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso desunte da diverse fonti: l'attività agricola coinvolge un rilevante numero di persone a livello regionale (124 mila); tuttavia, molte di esse operano part-time in agricoltura: considerando, infatti, il numero di occupati rilevato da Istat con le indagini sulle forze di lavoro, e paragonandolo con quello dell'in-

Tab. 2.3 - Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura anno (fonte)	Lombar- dia	Italia	Lombardia/ Italia
Numero aziende agricole	N. 2016 (a)	41.116	1.145.705,0	3,6
Imprese agricolt., foreste, pesca iscritte CCIAA	N. 2018 (d)	46.213	750.115,0	6,2
Superficie agraria totale	.000 2016 (a)	1.146	16.525,5	6,9
Superficie agricola utilizzata	.000 2016 (a)	958	12.598,2	7,6
Lavoratori nelle aziende agricole	.000 2016 (a)	124	3.139,7	4,0
Occupati agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2018 (b)	51	926,6	5,5
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2018 (b)	72	1.259,6	6,0
Imprese alimentari bevande iscritte CCIAA	N. 2017 (d)	6.766	66.551,0	10,2
Numero unità produttive INAIL	N. 2017 (c)	7.245	63.139,0	11,5
Addetti aziende alimentari INAIL	.000 2017 (c)	97	423,3	22,9
Occupati industria alimentare	.000 2018 (b)	75	484,2	15,5
Unità di lavoro industria alimentare	.000 2018 (b)	65	426,9	15,2
% Unità di lavoro agricoltura+ind.alim./ totale	2018 (b)	3,08	6,98	
Numero aziende agroindustria INAIL	N. 2017 (c)	3.172,0	29.793,0	10,6
Addetti aziende agroindustria INAIL	.000 2017 (c)	12,0	109,7	10,9
Superficie forestale totale	.000 ha 2015 (e)	664,2	10.982,0	6,0
Utilizzazioni legnose totali	.000 m ³ 2015 (b)	1.192,9	5.461,2	21,8
Legname da lavoro	.000 m ³ 2015 (b)	640,7	2.125,3	30,1

Fonti: Elaborazioni e *stime* ESP su dati:

(a) Istat, Indagine struttura aziende agricole 2016. (b) Istat; (c) Inail; (d) Infocamere; (e) INFC.

dagine campionaria 2016, si ottiene che nel 2016 a livello nazionale solo il 29% dei lavoratori agricoli era occupato stabilmente nel settore, mentre tale rapporto in Lombardia era del 40%. L'occupazione agricola in Lombardia presenta, dunque, caratteristiche di maggiore stabilità, ed il volume di lavoro svolto (misurabile tramite le unità di lavoro) è pari al 6% del totale nazionale.

Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande iscritte nel 2018 al Registro delle CCIAA risultano pari a 6.766 unità, corrispondenti al 10,2% del dato nazionale. Secondo i dati di fonte Inail, che riportano il numero di aziende alimentari ed i relativi addetti denunciati ai fini dell'assicurazione infortuni sul lavoro, nel 2017 operavano in regione 7.245 unità locali (11,5% del totale nazionale) e gli addetti erano 96.800 (22,9% del totale nazionale). Rispetto agli occupati rilevati da Istat appare evidente una sovrastima del numero di addetti, probabilmente dovuta alla presenza di operatori stagionali, ma il loro peso sul totale italiano appare sempre elevato.

Paragonando i dati relativi agli occupati in agricoltura e nell'industria ali-

mentare, si osserva un altro elemento che caratterizza il sistema agro-alimentare lombardo: il numero di occupati nell'industria alimentare lombarda è superiore quasi del 50% a quello nell'agricoltura, mentre a livello nazionale è circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa utilizzazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità lavorative (che esprimono il volume di lavoro prestato) si verifica ancora una prevalenza di lavoro agricolo, a motivo della diffusa presenza di addetti agricoli part-time.

Nel contesto del sistema vanno considerati anche gli occupati nelle attività connesse all'agricoltura, classificate da Inail come Agro-industria: i dati 2017 segnalano la presenza di circa 3.200 aziende e di 12.000 addetti, con quote superiori al 10% del totale nazionale. Per quantificare il numero di imprese e di occupati dell'intero settore agro-alimentare occorrerebbe sommare anche i dati dei settori di produzione dei mezzi tecnici, dell'intermediazione commerciale, della distribuzione e della ristorazione, che però non possono essere agevolmente separati da quelli relativi alle altre attività economiche.

Altro elemento degno di nota è la diffusa presenza di superfici boscate: secondo i dati provvisori dell'Inventario forestale nazionale 2015 esse occupano una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%) e costituiscono il 6% dei boschi italiani. Tuttavia le foreste lombarde forniscono quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.

2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole

Per analizzare numerosità e caratteristiche delle imprese agricole lombarde in questo capitolo sono utilizzate due fonti: una derivante dall'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole realizzata da Istat nel 2016 e l'altra dalla consistenza delle imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio (CCIAA).

Secondo i dati dell'indagine Istat in Lombardia vi erano, nel 2016, 41.120 aziende con superficie agraria e forestale (SAF), pari al 3,6% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.155.000 ettari (7% del totale), di cui 958.380 di superficie agricola utilizzabile (SAU), pari al 7,6% della SAU italiana. La SAF media per azienda ha raggiunto 28,10 ettari e la SAU media 23,31 ettari, valori più che doppi rispetto ai corrispondenti italiani.

Rinviando ai dati pubblicati da Istat per i confronti relativi alla ripartizione delle superfici tra i diversi utilizzi ed alla consistenza degli allevamenti e ai

dati pubblicati nel rapporto 2018 relativi alla specializzazione aziendale, in questa sede sono analizzati i dati relativi al titolo di possesso dei terreni, alla consistenza della manodopera e al titolo di studio dei conduttori.

Poiché i dati derivanti dall'indagine campionaria 2016 escludono le aziende di minore dimensione fisica, ai fini di un paragone più attendibile si è ritenuto opportuno per il 2010 considerare solamente le aziende che superano 1 ettaro di SAU, pari a 43.693 su 54.333 censite in complesso. L'esclusione dal paragone di quasi il 20% delle unità rilevate porta, tuttavia, a una riduzione dello 0,5% della SAU e del 10% circa per addetti e giornate di lavoro.

Il paragone tra i dati ricalcolati per il 2010 e quelli dell'indagine 2016 suddivisi per titolo di possesso dei terreni (tab. 2.4) mostra il netto decremento delle superfici in proprietà e l'aumento di quelle condotte in affitto ed a titolo gratuito. Una parte del calo delle superfici in proprietà è ascrivibile al mutamento di dichiarazione di quelle possedute da parenti del conduttore: in passato queste venivano dichiarate condotte in proprietà (patrimonio familiare), mentre negli anni più recenti le procedure amministrative (compilazione del fascicolo aziendale) hanno reso necessaria la redazione di contratti di uso gratuito per poter utilizzare i titoli PAC. Tuttavia, sommando le superfici in proprietà e in uso gratuito si osserva una riduzione, pari a 47.000 ettari ed al -9,5%, mentre gli affitti sono aumentati di quasi 24.000 ettari e del 4,9% tra 2010 e 2016.

Le aziende condotte esclusivamente in proprietà sono calate del 3,7%, in misura inferiore al complesso delle aziende ma la loro SAU media è scesa da 14,49 a 11,17 ettari. Comportamento opposto per le aziende esclusivamente

Tab. 2.4 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per titolo di possesso dei terreni

<i>Orientamento tecnico-economico (OTE)</i>	<i>Aziende (n.)</i>		<i>SAU (ha)</i>		<i>Var. % 2016/10</i>		<i>SAU media (ha)</i>	
	<i>2016</i>	<i>2010</i>	<i>2016</i>	<i>2010</i>	<i>Aziende Superfici</i>		<i>2016</i>	<i>2010</i>
Solo proprietà	16.460	17.087	183.914	247.639	-3,7	-25,7	11,17	14,49
Solo affitto	5.799	6.887	180.201	185.941	-15,8	-3,1	31,07	27,00
Solo uso gratuito	1.872	1.221	25.029	11.211	53,3	123,3	13,37	9,18
Proprietà e affitto	11.681	13.516	385.209	427.371	-13,6	-9,9	32,98	31,62
Proprietà e uso gratuito	1.545	2.315	25.067	22.615	-33,3	10,8	16,22	9,77
Affitto e uso gratuito	2.050	761	85.955	26.618	169,4	222,9	41,93	34,98
Proprietà, affitto e uso gratuito	1.595	2.106	73.003	59.896	-24,3	21,9	45,77	28,44
TOTALE	41.002	43.693	958.378	981.290	-6,2	-2,3	23,37	22,46
Totale SAU proprietà			362.374	444.974		-18,6		
Totale SAU affitto			511.486	487.618		4,9		
Totale uso gratuito			84.518	48.699		73,6		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

in affitto, calate numericamente del 15,8% ma aumentate per SAU media da 27 a 31 ettari. Le maggiori dimensioni aziendali (oltre 40 ettari) si riscontrano nei gruppi “affitto e uso gratuito” e “proprietà, affitto e uso gratuito”.

Dall’analisi dei dati si conferma che, come in passato, l’affitto rappresenta la via più semplice e meno onerosa per incrementare la dimensione delle aziende. Ciò porta i canoni di affitto a mantenersi su valori elevati anche se stazionari (si rimanda al capitolo 12 del presente Rapporto).

La dinamica della manodopera impiegata (tab. 2.5) appare in controtendenza rispetto alla direzione di lungo periodo di riduzione sia del numero di persone coinvolte sia delle giornate di lavoro. La dinamica si presenta diversificata tra manodopera familiare e salariata: il numero di lavoratori familiari appare in calo del 10,3%, mentre quello dei non familiari in forte incremento (+46,6%). Le giornate di lavoro sarebbero, invece, incrementate per entrambi i gruppi, con il conseguente aumento delle giornate svolte in media da ciascun lavoratore.

Tale dinamica potrebbe essere attribuita, specie per la manodopera non

Tab. 2.5 - Dinamica della manodopera impiegata nelle aziende agricole lombarde

	<i>Persone</i>		<i>Giornate totali</i>		<i>Var. % 2016/10</i>		<i>Giornate medie</i>	
	<i>2016</i>	<i>2010</i>	<i>2016</i>	<i>2010</i>	<i>Persone</i>	<i>Giornate</i>	<i>2016</i>	<i>2010</i>
Totale manodopera aziendale	124.043	116.911	19.603.867	17.186.522	6,1	14,1	158	147
Manodopera familiare	72.294	80.623	14.143.479	13.452.060	-10,3	5,1	196	167
conduttore	40.045	42.679	8.266.383	7.920.519	-6,2	4,4	206	186
coniuge	7.672	12.924	1.140.440	1.316.170	-40,6	-13,4	149	102
altri familiari del conduttore	17.708	15.298	3.604.535	2.684.239	15,8	34,3	204	175
parenti del conduttore	6.869	9.722	1.132.121	1.531.132	-29,3	-26,1	165	157
Manodopera non familiare	51.749	36.288	5.460.388	3.734.462	42,6	46,2	106	103
a tempo indeterminato	12.253	11.049	3.048.424	2.802.581	10,9	8,8	249	254
a tempo determinato	8.047	5.298	827.530	475.383	51,9	74,1	103	90
in forma saltuaria	14.551	15.699	1.267.418	414.383	-7,3	205,9	87	26
non assunti direttamente	16.898	4.242	317.016	42.115	298,3	652,7	19	10

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

familiare, alla maggiore diffusione di attività complementari e anche alla regolarizzazione di rapporti o di prestazioni di lavoro.

La ripartizione dei conduttori per titolo di studio mostra tra il 2010 e il 2016 variazioni limitate ma comunque significative (tab. 2.6). La frazione di conduttori che hanno conseguito un titolo superiore a quello dell’obbligo incrementa dal 37,2% del 2010 al 40,1% del 2016, rimanendo superiore al corrispondente dato nazionale. Incrementa anche la percentuale di conduttori che

Tab. 2.6 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per titolo di studio del conduttore

	Conduttori		% conduttori	
	2016	2010	2016	2010
Nessun titolo di studio	244	252	0,6	0,6
Licenza di scuola dell'obbligo	24.372	27.176	59,3	62,2
Diploma professionale	2.809	3.029	6,8	6,9
Diploma superiore agrario	3.332	2.938	8,1	6,7
Diploma superiore non agrario	7.168	7.246	17,4	16,6
Laurea agraria	718	789	1,7	1,8
Laurea non agraria	2.476	2.263	6,0	5,2
Totale	41.120	43.693	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

sono in possesso di un titolo di studio superiore o universitario di carattere agrario, passata dall'8,5% del 2010 al 9,8% del 2016. Anche per questo valore il dato lombardo è nettamente superiore, quasi doppio, rispetto al corrispondente nazionale. Aggiungendo ai dati noti (diploma e laurea) quelli relativi ai titolari in possesso di diploma professionale agrario, disponibili per il 2010 scorporati dal complesso dei detentori di titolo professionale e aggregati in una unica categoria nel 2016, si potrebbe stimare una percentuale complessiva di conduttori con formazione di carattere agrario vicina al 12%. Il livello di istruzione superiore dei conduttori lombardi e la maggiore frazione di titoli specializzati è certamente significativa e consente un migliore recepimento delle innovazioni tecnologiche.

Analizzando, invece, la consistenza e la dinamica delle imprese iscritte agli appositi registri presso le CCIAA (tab. 2.7) si possono osservare i fenomeni congiunturali. Al 31/12/2018 risultavano iscritte alle CCIAA lombarde 45.588 imprese attive nelle classificazioni ATECO 2007 "Agricoltura, silvicoltura e pesca", con una contrazione assoluta di 655 unità e relativa dell'1,42% sul 2017; nel corso del 2018 vi è stata la cancellazione di 2.141 imprese e l'iscrizione di 1.275 unità, con un saldo effettivo di -866 imprese: la differenza con il dato precedente è data dall'inizio di attività di imprese già registrate ma non ancora operanti. Paragonando i tassi di mortalità e di natalità 2018 con quelli degli anni precedenti, si nota una lieve riduzione del tasso di mortalità (4,63% contro 4,87%) e una rilevante contrazione di quello di natalità (dal 3,26% al 2,80%); si manifestano ancora, quindi, problemi di ricambio generazionale: i tassi di mortalità lombardi sono generalmente inferiori o vicini a quelli italiani, mentre la natalità segnala una situazione nazionale più dinamica.

La consistenza e la dinamica delle imprese si presentano, inoltre, fortemen-

Tab. 2.7 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA in Lombardia e in Italia nel 2014-2018

	2014	2015	2016	2017	2018
Lombardia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	47.720	47.237	46.799	46.243	45.588
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	46.565	46.090	45.646	45.098	44.462
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	974	974	983	979	972
- di cui pesca e acquacoltura	181	173	170	166	154
Nuove imprese iscritte	1.087	1.238	1.542	1.508	1.275
Imprese cancellate	2.148	1.933	2.155	2.278	2.141
Variazione su anno precedente %	-1,93	-1,01	-0,93	-1,19	-1,42
Tasso di natalità (iscritte/attive 31.12)	2,28	2,62	3,29	3,26	2,80
Tasso di mortalità (cancellate/attive 1.1)	4,41	4,05	4,56	4,87	4,63
Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	757.758	751.968	747.738	745.156	741.349
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	735.315	729.338	725.020	722.264	718.446
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	10.696	10.808	10.846	10.949	10.976
- di cui pesca e acquacoltura	11.747	11.822	11.872	11.943	11.927
Nuove imprese iscritte	21.108	23.690	29.686	29.721	27.810
Imprese cancellate	42.564	33.906	35.377	36.089	34.935
Variazione su anno precedente %	-2,42	-0,76	-0,56	-0,35	-0,51
Tasso di natalità (iscritte/attive 31.12)	2,79	3,15	3,97	3,99	3,75
Tasso di mortalità (cancellate/attive 1.1)	5,48	4,47	4,70	4,83	4,69
Lombardia / Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	6,15	6,13	6,10	6,05	6,00
Nuove imprese iscritte	5,15	5,23	5,19	5,07	4,58
Imprese cancellate	5,05	5,70	6,09	6,31	6,13

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

te differenziate a seconda della collocazione geografica. Analizzando i dati per province (tab. 2.8) si possono notare due fenomeni. Il primo riguarda la diversa incidenza dell'attività agricola sul complesso delle attività imprenditoriali: mentre a livello regionale le imprese dell'ATECO "Agricoltura, selvicoltura e pesca" rappresentano il 5,59% del totale delle imprese attive iscritte alle CCIAA, nelle province della bassa pianura ed a Sondrio la frazione si assesta tra il 14,84% di Cremona ed il 21,26% di Mantova, mentre è vicina al 5% a Como, Lecco e Bergamo, e scende sotto l'1,5% a Milano e Monza. Il secondo fenomeno degno di nota è che la riduzione complessiva delle aziende procede a tassi ancora elevati in diverse aree (Sondrio, Pavia, Mantova, Brescia, Cremona), mentre in altre le imprese iscritte diminuiscono meno della media (Bergamo, Lodi) o addirittura manifestano un incremento nelle aree periurbane nord-occidentali (Como, Lecco, Monza e Milano).

La dinamica delle imprese appare, infine, fortemente differenziata a se-

Tab. 2.8 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2018 per province

Provincia	Attive al 31.12.17	Attive al 31.12.18	Iscrizioni 2017	Cessazioni 2018	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Var. 2018/17	% Imprese agricole
Bergamo	4.963	4.938	182	221	3,69	4,45	-0,50	5,83
Brescia	10.024	9.854	256	496	2,60	4,95	-1,70	9,35
Como	2.055	2.084	101	70	4,85	3,41	1,41	4,89
Cremona	3.946	3.880	82	171	2,11	4,33	-1,67	14,84
Lecco	1.122	1.126	45	42	4,00	3,74	0,36	4,86
Lodi	1.328	1.311	21	41	1,60	3,09	-1,28	9,03
Mantova	7.868	7.693	147	348	1,91	4,42	-2,22	21,26
Milano	3.563	3.570	116	150	3,25	4,21	0,20	1,18
Monza e Brianza	899	903	37	34	4,10	3,78	0,44	1,41
Pavia	6.332	6.189	153	311	2,47	4,91	-2,26	14,92
Sondrio	2.414	2.338	69	150	2,95	6,21	-3,15	16,88
Varese	1.729	1.702	66	107	3,88	6,19	-1,56	2,80
Lombardia	46.243	45.588	1.275	2.141	2,80	4,63	-1,42	5,59

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

conda del settore di attività. La distribuzione delle imprese attive tra le diverse sottosezioni ATECO a fine 2018 (tab. 2.9), permette di osservare non solo la relativa consistenza, ma anche la differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle relative tipologie. Le attività di produzione agricola sono svolte da 42.797 imprese, suddivise tra 19.616 unità che dichiarano di produrre solo colture erbacee, 5.276 unità solo colture arboree, 8.502 che effettuano solo attività di allevamento, mentre 8.965 imprese dichiarano un'attività mista; la natalità è superiore alla media nei comparti delle produzioni di ortaggi e di frutta, dell'allevamento ovi-caprino e di altri animali; viceversa è inferiore nelle specializzazioni più tradizionali. Elevati i tassi di natalità anche nelle aziende che svolgono attività di supporto e nei comparti della silvicoltura.

L'analisi dei dati del Registro evidenzia una difficoltà nel ricambio generazionale per i settori produttivi tradizionali – cereali e zootecnia –, mentre appaiono dinamici i settori “nuovi”, maggiormente in grado di attirare i giovani provenienti anche dall'esterno del mondo agricolo.

2.4. Superfici, consistenze e produzioni

Il rilevante peso in termini produttivi della Lombardia, che si conferma prima regione agricola italiana e una tra le più significative nel panorama eu-

Tab. 2.9 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2018 in Lombardia per settori di attività

	Attive al 31.12.18	Iscrizioni 2018	Cessa- zioni 2018	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	19.616	515	966	2,63	4,83
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	13.867	303	689	2,19	4,84
Coltivazione di ortaggi	2.158	108	94	5,00	4,42
Coltivazione di fiori	1.973	41	86	2,08	4,29
Coltivazioni combinate	1.618	63	97	3,89	5,88
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	5.276	222	267	4,21	5,07
Coltivazione della vite	2.989	81	136	2,71	4,50
Coltivazione di frutta e permanenti miste	2.287	141	131	6,17	5,84
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	438	14	13	3,20	3,12
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	8.502	236	324	2,78	3,79
Allevamento di bovini e bufalini	4.280	73	146	1,71	3,38
Allevamento di ovini, caprini	919	38	37	4,13	4,03
Allevamento di equini	741	24	31	3,24	4,17
Allevamento di suini	577	8	19	1,39	3,31
Allevamento di pollame e altri volatili	537	17	17	3,17	3,14
Allevamento di altri animali	1.279	75	70	5,86	5,50
Allevamenti combinati	169	1	4	0,59	2,29
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	8.965	186	397	2,07	4,33
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	42.797	1.173	1.967	2,74	4,53
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	1.655	58	97	3,50	5,79
Attività di supporto alla produzione vegetale	898	43	42	4,79	4,79
Attività di supporto alla produzione animale	149	11	13	7,38	8,90
Altre attività di supporto	608	4	42	0,66	6,44
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	10	0	1	0,00	9,09
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	972	40	61	4,12	6,23
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	927	38	58	4,10	6,22
Servizi di supporto alla silvicoltura	45	2	3	4,44	6,52
9. PESCA E ACQUACOLTURA	154	4	15	2,60	9,04
TOTALE	45.588	1.275	2.141	2,80	4,57

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

ropeo, può essere apprezzato anche attraverso l'analisi degli utilizzi delle superfici nel 2018, delle relative produzioni vegetali, del patrimonio zootecnico a fine 2018 e delle produzioni animali realizzate nel corso dell'anno. Rinviamo ai capitoli successivi del Rapporto per l'analisi dettagliata della dinamica degli utilizzi delle superfici, delle consistenze e delle produzioni vegetali

ed animali, di seguito sono poste in evidenza solo le produzioni regionali più significative.

Nel settore dei seminativi la Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (17,7%), i semi oleosi (12,2%) e le foraggere temporanee (33,3%), mentre più modesto appare il suo contributo per piante da tubero e ortaggi (tab. 2.10).

I cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (334 mila ha, pari circa al 35%) e rappresentano quasi l'11% dell'intera superficie cereali-

Tab. 2.10 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2018

Coltivazioni	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia	
	superficie totale (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	superficie totale (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	Superfi- cie (%)	Produ- zione (%)
Cereali	334.020	8,6	2.878	3.077.543	5,3	16.226	10,9	17,7
Frumento tenero	58.761	5,5	321	543.324	5,1	2.788	10,8	11,5
Frumento duro	17.459	5,2	90	1.278.401	3,2	4.145	1,4	2,2
Orzo	22.448	5,4	121	262.482	3,8	1.010	8,6	12,0
Riso	92.862	6,6	614	217.195	6,7	1.451	42,8	42,3
Mais da granello	138.642	12,3	1.708	591.206	10,5	6.179	23,5	27,6
Semi oleosi	56.819	3,1	178	444.946	3,3	1.465	12,8	12,2
Girasole	1.987	3,3	7	103.870	2,4	249	1,9	2,6
Colza	3.831	3,1	12	14.396	2,7	39	26,6	29,9
Soia	51.001	3,1	160	326.587	3,5	1.139	15,6	14,0
Legumi secchi	7.867	3,3	26	106.189	2,0	215	7,4	12,0
Piante da tubero	604	24,6	15	46.807	28,1	1.315	1,3	1,1
Ortaggi in piena aria	19.856	45,6	905	467.389	31,0	14.485	4,2	6,2
Ortaggi in serra	2.056	41,6	86	37.359	42,9	1.603	5,5	5,3
Cocomero	1.401	56,6	79	13.137	44,3	582	10,7	13,6
Pomodoro da industria	7.263	68,4	497	72.504	66,4	4.812	10,0	10,3
Popone o melone	3.047	35,1	107	24.400	24,9	608	12,5	17,6
Foraggere temporanee	402.419	46,5	18.715	2.368.265	23,7	56.120	17,0	33,3
Erbai	317.171	46,2	14.659	1.206.847	26,4	31.910	26,3	45,9
Mais ceroso	186.125	56,8	10.576	355.112	52,0	18.466	52,4	57,3
Loietto	32.270	37,3	1.205	89.574	26,1	2.342	36,0	51,4
Prati avvicendati	85.248	47,6	4.057	1.161.418	20,8	24.210	7,3	16,8
Erba medica	70.464	50,1	3.533	662.347	26,8	17.720	10,6	19,9
Prati polifiti	11.785	35,8	422	312.817	12,3	3.857	3,8	11,0
Foraggere permanenti	207.578	11,5	2.377	3.648.166	4,9	18.002	5,7	13,2
Prati permanenti	93.487	22,6	2.113	832.613	11,0	9.128	11,2	23,2
Pascoli	114.091	2,3	264	2.815.553	3,2	8.874	4,1	3,0
Frutta fresca e secca	4.077	21,4	87	391.669	14,8	5.815	1,0	1,5
Melo	1.567	29,1	46	55.063	43,9	2.415	2,8	1,9
Pero	758	24,7	19	29.616	24,2	717	2,6	2,6
Uva da vino	21.583	11,3	244	629.205	11,9	7.486	3,4	3,3
Olivo	2.345	3,0	7,0	1.142.112	1,7	1.954	0,2	0,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

cola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a mais da granella (139 mila ha), riso (93 mila) e frumento (76 mila) con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali.

Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano a una media produttiva lombarda di 8,6 t/ha di cereali contro una media nazionale di 5,3 t/ha: di conseguenza, il peso della Lombardia raggiunge il 17,7% in termini produttivi, con punte del 42,3% per il riso e del 27,6% per il mais, accanto all'11,5% per il frumento tenero ed al 12% per l'orzo. I dati sopra citati sono in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, ma nettamente inferiori rispetto all'inizio del decennio, a causa sia delle regole del greening, che hanno orientato le scelte colturali verso le leguminose, sia della riduzione del mais da granella.

Le superfici e le produzioni di semi oleosi stanno conoscendo un periodo di relativo calo: in particolare nel 2018 la soia ha avuto un significativo calo.

La produzione di legumi secchi, anche se modesta in valori assoluti, è in rilevante crescita e raggiunge il 12% del totale nazionale, mentre notevolmente inferiore è il peso delle piante da tubero (1,1%). Negli ultimi anni sta crescendo il peso produttivo ed economico degli ortaggi in piena aria (6,2%), specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (5,3%). Il settore orticolo lombardo, nonostante il peso limitato, appare uno dei più dinamici e ricchi di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata.

Le superfici destinate a foraggiare interessano nel complesso circa 610.000 ettari (tenendo conto anche del secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Le foraggere temporanee rappresentano il 17% del totale nazionale in termini di SAU ma raggiungono oltre il 33% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 57% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (51%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (17% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 208.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con una forte presenza dei prati permanenti (11% della SAU e 23% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli.

Il peso delle colture legnose agrarie in Lombardia, come già detto, è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,5% del totale italiano, con frazioni di poco superiori solo per mele e pere, mentre in regione si produce il 3,3% dell'uva da vino e lo 0,4% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso

quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza nel settore vitivinicolo.

La forte vocazione zootecnica lombarda (tab. 2.11) è confermata dai dati delle consistenze zootecniche (al dicembre 2018) e delle produzioni realizzate nel 2018. Secondo tali informazioni la Lombardia ha un peso preponderante nel settore suinicolo (47% delle consistenze e 40% delle produzioni) ed in quello del latte vaccino (26,3% del patrimonio e 38,5% della produzione); significative appaiono anche le quote di carne bovina (26,3%), di pollame (17,9%), di uova (17,4%) e di miele (11,5%). Netamente limitato è, invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,4% per le carni e 0,5% per il latte).

Tab. 2.11 - Consistenze e produzioni degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2018

<i>Allevamenti</i>	<i>Lombardia</i>		<i>Italia</i>		<i>Lombardia/Italia</i>	
	<i>consistenze 12.2018 (capi)</i>	<i>produzione 2018 (t)</i>	<i>consistenze 12.2018 (capi)</i>	<i>produzione 2018 (t)</i>	<i>consist. (%)</i>	<i>produz. (%)</i>
Bovini - Carni bovine	1.425.583	310.300	5.756.072	1.179.187	24,8	26,3
Suini - Carni suine	4.053.164	827.600	8.676.100	2.060.878	46,7	39,7
Ovicapri - Carni ovicaprine	225.091	800	8.103.049	57.798	2,8	1,4
Pollame	n.d.	327.968	n.d.	1.891.774	n.d.	17,9
Vacche e bufale - Latte di vacca e bufala (.000 hl)	482.322	4.657.900	1.830.990	12.113.150	26,3	38,5
Pecore e capre - Latte di pecora e capra (.000 hl)	165.988	3.178	6.942.647	464.480	2,4	0,5
Uova (milioni di pezzi)	n.d.	2.295.000	n.d.	13.229.535	n.d.	17,4
Miele	n.d.	900	n.d.	7.425	n.d.	11,5

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari

La dimensione economica del sistema agro-alimentare regionale è misurabile tramite i dati ufficiali sino al 2016, mentre per il 2017 e 2018 occorre ricorrere a stime per diversi elementi, a causa del consistente ritardo nella diffusione degli aggregati contabili a livello territoriale (tab. 2.12).

Sono noti, ed aggiornati da Istat al 2018, i valori relativi alla produzione agricola, forestale e della pesca, ai prezzi di base e gli elementi della bilancia commerciale nazionale e regionale. I dati più recenti del valore aggiunto dell'industria alimentare, quelli relativi ai consumi finali delle famiglie per generi alimentari, bevande, per pasti e consumazioni fuori casa, derivanti dalla contabilità nazionale, sono tutti disponibili fino al 2018 a livello nazionale, mentre il valore regionale si ferma in alcuni casi al 2016: tali grandezze possono però essere agevolmente stimate a partire dai corrispettivi nazionali.

Tab. 2.12 - Principali dati economici del sistema agro-alimentare in Lombardia e in Italia: 2016-18

	Unità di misura	Lombardia			Italia			% Lombardia/Italia		
		2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Valore produzione agricola e forestale (PPB)	mio €	7.272	7.628	7.743	54.533	56.535	57.524	13,3	13,5	13,5
- Consumi intermedi agri-coltura e foreste	mio €	3.847	3.941	4.156	23.745	24.393	25.406	16,2	16,2	16,4
Valore aggiunto ai PB agri-coltura e foreste	mio €	3.425	3.688	3.587	30.788	32.143	32.118	11,1	11,5	11,2
Valore aggiunto ai PB pesca	mio €	30	30	32	1.737	1.693	1.738	1,7	1,8	1,8
Valore aggiunto ai PB industrie alimentari	mio €	5.528	5.557	5.728	27.913	28.061	28.921	19,8	19,8	19,8
Totale produzione agroindustriale (1)	mio €	12.830	13.216	13.503	84.183	86.289	88.183	15,2	15,3	15,3
Importazioni agroalimentari*	mio €	10.083	10.712	10.415	42.266	44.519	43.663	22,6	24,5	23,9
- settore primario	mio €	2.369	2.510	2.431	13.910	14.547	14.474	16,3	17,3	16,8
- industria alimentare e bevande	mio €	7.713	8.202	7.985	27.721	29.304	28.845	26,3	28,4	27,7
Esportazioni agroalimentari*	mio €	5.927	6.472	6.603	38.757	41.219	41.803	14,4	15,5	15,8
- settore primario	mio €	409	412	415	6.891	7.179	6.781	5,7	6,1	6,1
- industria alimentare e bevande	mio €	5.518	6.060	6.188	31.565	33.740	34.727	16,4	17,5	17,8
Consumi apparenti agroalimentari (2)	mio €	16.997	17.359	17.380	87.692	89.589	90.043	19,4	19,4	19,3
Grado di autoapprovvigionamento (prod/consumi)	%	75,5	76,1	77,7	96,0	96,3	97,9	78,6	79,0	79,3
Propensione a importare (import/consumi)	%	59,3	61,7	59,9	48,2	49,7	48,5	123,1	124,2	123,6
Propensione a esportare (export/produzione)	%	46,2	49,0	48,9	46,0	47,8	47,4	100,3	102,5	103,2
Grado di apertura commerciale (Imp.+exp./prod.)	%	124,8	130,0	126,0	96,2	99,4	96,9	129,7	130,9	130,0
Consumi alimentari e bevande non alcoliche (3)	mio €	25.582	26.062	26.334	146.686	150.075	151.640	17,4	17,4	17,4
Consumi bevande alcoliche (3)	mio €	1.768	1.725	1.710	9.743	9.674	9.588	18,1	17,8	17,8
Consumi domestici alimentari e bevande (3)	mio €	27.350	27.787	28.044	156.429	159.749	161.229	17,5	17,4	17,4
Consumi alimentari extradomestici (3)	mio €	16.155	17.055	17.345	79.228	82.882	84.291	20,4	20,6	20,6
Totale consumi domestici ed extradomestici (3)	mio €	43.504	44.842	45.388	235.657	242.631	245.520	18,5	18,5	18,5
Consumi alimentari bevande totali pro capite (3)	€	4.344	4.472	4.517	3.887	4.008	4.063	111,8	111,6	111,2
Consumi alimentari al netto saldo commerciale	mio €	39.337	40.699	41.511	232.148	239.331	243.660	16,9	17,0	17,0
Consumi alimentari al netto del saldo / PIL	%	10,6	10,6	10,7	13,7	13,8	13,8	77,3	77,1	77,2

(1) Valore produzione agricola + VA industrie alimentari. (2) Produzione agro-industriale + Import – Export. (3) Consumi delle famiglie.

(*) I prodotti “sotto soglia” sono esclusi al livello regionale e inclusi solo nel totale agro-alimentare per l’Italia (cfr. paragrafo 7.1).

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat e ASR Regione Lombardia. *In corsivo stime ESP.*

Una prima lettura dei dati evidenzia anche per il sistema agro-industriale una lenta ripresa, caratterizzata però da forti oscillazioni dei prezzi. Oscillazioni che hanno determinato nell'ultimo quinquennio una grande variabilità nei risultati economici del settore agricolo, impatti significativi per l'industria alimentare e un lieve incremento nei consumi finali a prezzi correnti.

Dopo il brusco calo del 2009, il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia è progressivamente aumentato sino a raggiungere, secondo le stime Istat, quasi 7,9 miliardi di euro nel 2012; nell'ultimo quadriennio si è verificato un calo particolarmente brusco: nel 2015 e nel 2016 il valore si è attestato a circa 7,3 miliardi, mentre nel 2017 si è manifestata una inversione di tendenza (7,63 miliardi in valore, +4,9% rispetto al 2016). Il risultato del 2018 mostra un ulteriore incremento (7,74 in valore, +1,5% sul 2017), vicino al corrispettivo nazionale (+1,7%) e porta al consolidamento del contributo della PPB lombarda al totale nazionale (dal 12,9% del 2015 al 13,5% del 2017 e 2018); la prevalenza di produzioni zootecniche nella regione comporta una quota di consumi intermedi per l'acquisto di materie prime pari al 16,4% del totale italiano, con un significativo incremento sul 2017 (+5,5%): di conseguenza, il peso regionale in termini di valore aggiunto ai prezzi di base è sceso a circa 3,6 miliardi di euro ed all'11,2% del totale nazionale. Il valore della produzione ittica lombarda è modesto a livello sia assoluto sia relativo (32 milioni e 1,8%). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda, stimato in oltre 5,7 miliardi di euro, che corrispondono al 19,8% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso regionale sulla produzione agro-industriale italiana è pari al 15,3% (13,5 miliardi su un totale di circa 88).

Considerando il contributo delle quattro variabili economiche alla formazione del valore totale della produzione agro-industriale, si osserva che a livello nazionale predomina il VA agricolo (36%), mentre a livello regionale il VA dell'industria alimentare (42%) e il VA agricolo contribuisce per il 27%. Il rapporto tra VA industriale e VA agricolo in Lombardia è nettamente superiore ad uno (1,57), situazione riscontrabile in tutti i sistemi agro-alimentari più avanzati. Tuttavia, tale dato non significa solamente che i prodotti agricoli lombardi vengono maggiormente valorizzati attraverso la trasformazione, fenomeno noto e connesso alle produzioni tipiche della regione, ma anche che l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero (la relativa quota sull'import nazionale è del 17,4%) e da altre regioni italiane (per cui non esistono stime attendibili).

Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari, suddivisi tra prodotti agricoli e dell'industria alimentare, si vede come vi sia una forte propensione della regione ad importare (il 24% delle importazioni italiane sono

dirette in Lombardia), mentre la propensione all'esportazione è leggermente superiore al valore medio nazionale: sono scarse soprattutto le esportazioni di prodotti agricoli (6,1% del totale italiano), mentre l'export di prodotti alimentari trasformati è pari al 17,8% del dato nazionale. Il grado di apertura commerciale della Lombardia raggiunge un livello elevato, superiore del 30% rispetto a quello italiano.

Il valore dei consumi apparenti agro-alimentari a livello regionale è stimabile in 17,4 miliardi di euro, pari al 19,3% del totale nazionale. Tenendo conto che la popolazione lombarda rappresenta circa il 16,6% di quella italiana, si può vedere come il dato regionale dei consumi apparenti agro-alimentari sia superiore a quello reale e, pertanto, si può desumere che dalla Lombardia si originano importanti flussi di prodotti alimentari verso altre regioni o, meglio, che i flussi in uscita sono superiori a quelli in entrata. Un'altra componente che può, in parte, spiegare la maggiore percentuale di consumi rispetto a quella della popolazione è il livello più elevato di reddito della popolazione lombarda rispetto al dato medio nazionale, che porta ad una propensione all'acquisto di beni di maggiore qualità o con un più alto tasso di incorporazione di servizi rispetto alla media nazionale.

Tale affermazione ha un riscontro nei dati sui consumi derivanti dalla contabilità nazionale e dalle stime su alcuni aggregati lombardi: in valore assoluto la spesa alimentare domestica regionale nel 2018 ammonta a poco più di 28 miliardi di euro, pari al 17,4% del dato nazionale. Aggiungendo ai dati dei consumi domestici quelli della spesa extra-domestica per pasti e consumazioni fuori casa, stimabile in 17,3 miliardi di euro e al 20,6% del totale italiano, si può giungere a quantificare in circa 45,4 miliardi di euro il valore dei consumi di alimenti e bevande degli abitanti lombardi, pari a 4.517 euro *pro capite*, superiore dell'11% al dato medio italiano.

Partendo dai dati dei consumi alimentari complessivi, che comprendono il valore della produzione agro-alimentare, i margini di commercializzazione e trasporto e le imposte, e sottraendo a tale valore il saldo commerciale con l'estero, si ottiene un aggregato che approssima il contributo complessivo del sistema agro-alimentare al totale dell'economia. Tale aggregato, con tutte le cautele del caso, può essere rapportato al PIL regionale e nazionale: infatti, mentre tale valore a livello nazionale appare più significativo, a livello regionale non tiene conto del valore degli scambi tra regioni e, per quanto detto prima, per la Lombardia rischia di essere sottostimato. Tenendo conto dei limiti appena esposti per la lettura del dato, si può quantificare il peso del sistema agro-alimentare in circa il 13,8% del PIL a livello nazionale, mentre a livello lombardo il rapporto risulta pari al 10,7%. Tale differenza può essere spiegata considerando, da un lato, il maggiore contributo dei settori industriale

e dei servizi al PIL regionale e, dall'altro, il minore grado di autoapprovvigionamento che caratterizza la Lombardia.

I dati riportati per l'ultimo triennio consentono anche di osservare a livello macroeconomico la lieve ripresa in atto, caratterizzata dall'incremento dei consumi a prezzi correnti dopo anni di stagnazione e dall'incremento del VA. A fronte di una oscillazione del valore della produzione agricola si può constatare come i margini di trasformazione (VA dell'industria alimentare) e quelli di commercializzazione e trasporto siano in rilevante crescita.

Analizzando la dinamica a prezzi correnti delle diverse componenti del sistema tra il 2013 e il 2018 si osserva, a livello nazionale, come a fronte di un calo dello 0,9% del valore dei beni agricoli e dell'1,7% del VA agricolo, si riscontrino incrementi del 17,3% del valore aggiunto dell'industria alimentare, dell'11,1% dei beni agro-alimentari importati e del 24% del valore delle esportazioni; i consumi apparenti sono rimasti invariati, mentre i consumi alimentari finali (domestici ed extra-domestici) sono cresciuti del 9,1%, sempre a prezzi correnti. La crescita è stata nettamente più contenuta se considerata a prezzi 2015, con una variazione quantitativa del 4,3%, inferiore a quella di tutti i consumi delle famiglie, aumentata del 5,9%. Inoltre va segnalato che i consumi alimentari, in quantità, sono ancora inferiori del 5% a quelli del 2007. Sempre nell'ultimo quinquennio in Lombardia il valore corrente della produzione agricola e forestale è calato dello 0,9%, il VA delle industrie alimentari cresciuto del 13,8%, il valore della produzione agro-industriale del 4,9%, i consumi apparenti del 2,7% e i consumi finali dell'11,8%: quasi tutti i dati sono superiori ai corrispettivi nazionali, e indicano una maggiore dinamica del sistema regionale.

2.6. Il valore della produzione agricola

I dati ufficiali Istat (tab. 2.13) indicano che nel 2018 le produzioni agricole lombarde sono lievemente aumentate in termini quantitativi (+1,7%) rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, i prezzi all'origine sono calati dello 0,3%. Di conseguenza, il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in Lombardia, misurato in termini correnti, nel 2018 è aumentato di 111 milioni e dell'1,5% rispetto al 2017, attestandosi a 7,64 miliardi di euro.

Rinviando al capitolo 9 l'analisi dettagliata dei valori, si evidenzia come il valore delle produzioni vegetali lombarde sia incrementato fortemente (+13,1%) rispetto al 2017, frutto dell'aumento delle foraggere (+34%) e delle colture arboree (+20,3%), mentre le colture erbacee sono rimaste quasi stazionarie (+0,7%). Rilevante diminuzione, invece, per i prodotti zootecnici

Tab. 2.13 - Dinamica della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto in Lombardia (milioni di euro): 2014-2018

	2014	2015	2016	2017	2018	% 2017	% 2018
Coltivazioni agricole	2.080	1.871	1.965	1.894	2.142	25,2%	28,1%
Erbacee	1.098	1.007	1.070	1.023	1.030	13,6%	13,5%
Foraggiere	537	424	435	454	610	6,0%	8,0%
Legnose	445	440	460	417	502	5,5%	6,6%
Allevamenti	4.470	4.202	4.105	4.499	4.350	59,8%	57,0%
Carni	2.490	2.382	2.386	2.587	2.399	34,4%	31,4%
Latte	1.737	1.587	1.515	1.686	1.703	22,4%	22,3%
Altri zootecnici	242	233	204	227	247	3,0%	3,2%
Servizi connessi	548	551	567	574	577	7,6%	7,6%
Totale produzione beni e servizi agricoli	7.097	6.623	6.637	6.967	7.068	92,6%	92,6%
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	613	616	598	627	632	8,3%	8,3%
- attività secondarie (imprese commerciali)	-67	-70	-68	-70	-65	-0,9%	-0,9%
Totale produzione branca agricoltura	7.643	7.169	7.167	7.524	7.635	100,0%	100,0%
- Consumi intermedi	4.158	3.730	3.794	3.888	4.103	51,7%	53,7%
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.485	3.438	3.373	3.636	3.532	48,3%	46,3%
Totale produzione prezzi concatenati	6.686	6.670	6.868	6.792	6.910	100,0%	100,0%
- Consumi intermedi prezzi concatenati	3.617	3.586	3.661	3.701	3.760	54,5%	54,4%
Valore aggiunto PB prezzi concatenati	3.072	3.088	3.209	3.094	3.152	45,5%	45,6%
Var. % PPB su anno precedente	-0,8%	-6,2%	0,0%	5,0%	1,5%		
Var. % quantità su anno precedente	2,2%	-0,2%	3,0%	-1,1%	1,7%		
Var. % prezzi su anno precedente	-3,0%	-6,0%	-2,9%	6,2%	-0,3%		

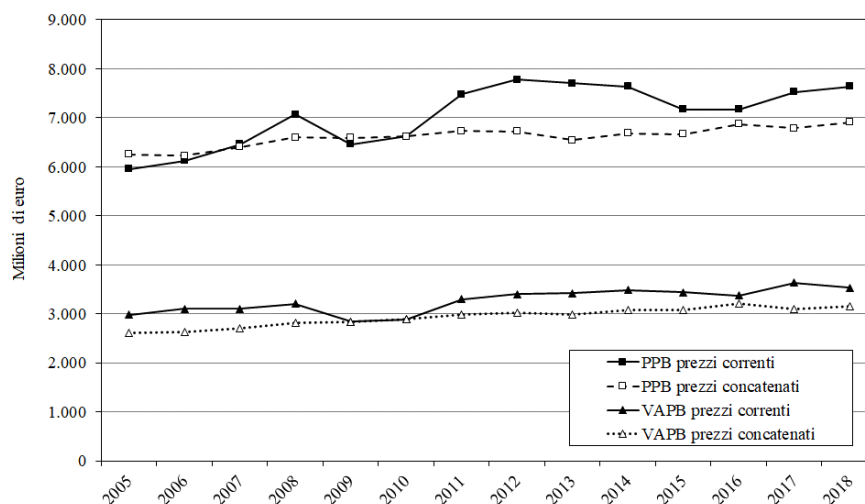
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

(-3,3%), quasi interamente attribuibile al calo delle carni suine, mentre il comparto latte è cresciuto dell'1,1% e le produzioni minori dell'8,9%. I servizi connessi hanno proseguito il trend di crescita in atto da tempo (+0,5% sul 2017), e un piccolo incremento vi è stato anche per le attività secondarie (agriturismo e trasformazione, +0,8%).

Gli effetti di tali dinamiche, dovute principalmente all'aumento delle quantità, sono stati vanificati dal concomitante forte incremento dei consumi intermedi (+5,5%), risultante di un modesto incremento quantitativo (+1,6%) e di una significativa crescita dei prezzi (+3,9%). Come conseguenza delle diverse dinamiche della PPB e dei consumi intermedi, il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) secondo i dati Istat manifesta un calo assoluto di 104 milioni e relativo del -2,8% rispetto al 2017, pur rimanendo su buoni livelli se comparato ai valori di inizio decennio.

Analizzando i dati delle serie storiche 2005-2018 (fig. 2.1) si conferma la crescita quantitativa della produzione agricola lombarda (circa il 3% rispetto

Fig. 2.1 - Dinamica della PPB e del valore aggiunto lombardo ai prezzi di base: 2005-2018

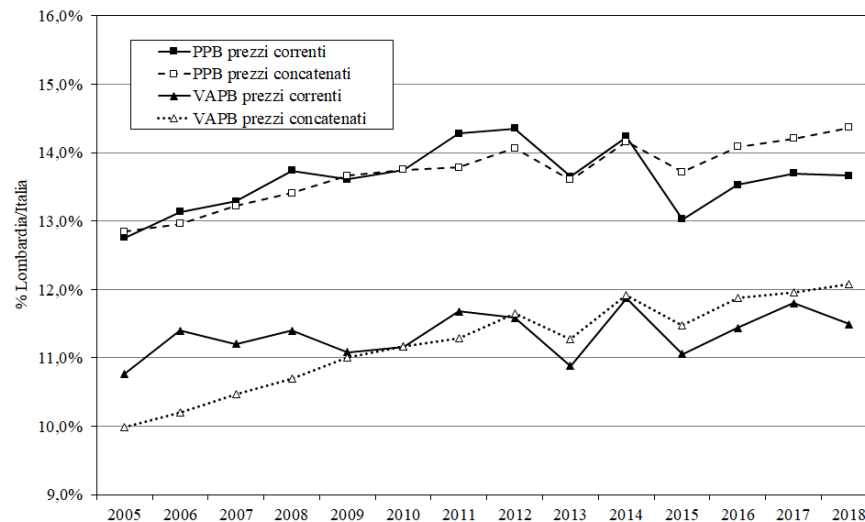


Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

al dato della media triennale 2004-2006, contro la riduzione del 7% a livello nazionale), mentre le forti oscillazioni in valore dipendono essenzialmente dai prezzi. Il Valore Aggiunto a valori correnti è cresciuto del 10% e, quindi, meno rispetto al valore della produzione (+23,2%) ma comunque in misura superiore all'analogo dato italiano (+6,8%). L'incremento reale del VA dell'agricoltura, valutato a prezzi 2010, è stato del 15,5%, dato da paragonarsi con il -1,2% nazionale.

Le stime sembrerebbero quindi indicare che nel tempo l'agricoltura lombarda mantiene, a valori correnti, e incrementa, a valori costanti, la propria quota sul valore della produzione e sul Valore Aggiunto nazionale, alternando fasi di calo e di ripresa. Ciò significa, da un lato, che l'incremento di produttività si è verificato a ritmi superiori in Lombardia rispetto al resto d'Italia e, dall'altro, che a livello di prezzi la nostra regione risente della composizione "continentale" della produzione. Il peso della PPB lombarda (fig. 2.2) sul totale nazionale è aumentato dal 12,8% del 2005 al 14,4% del 2012, mentre negli ultimi anni oscilla attorno al 14% sia a prezzi correnti sia a valori concatenati; il contributo al VA nazionale nell'ultimo decennio oscilla, invece, attorno all'11,5% a prezzi correnti, mentre è cresciuto di circa 1 punto percentuale a valori concatenati, superando il 12% nel 2018. La Lombardia rimane, quindi, saldamente al primo posto tra le regioni italiane in termini di contri-

Fig. 2.2 – Contributo della Lombardia alla formazione della PPB e del valore aggiunto italiano ai prezzi di base: 2005-2018.



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

buto all'economia agricola nazionale.

Rispetto al resto del Paese, ma anche alle altre regioni del nord Italia, la Lombardia si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica (tab. 2.14). Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione della branca "agricoltura" nel 2017 risulta pari al 57% in Lombardia, a fronte del 33% nelle altre regioni settentrionali e del 29% del totale nazionale. Il peso delle produzioni lombarde sulla PPB zootecnica nazionale è pari al 27%, con una punta del 34% nel comparto latte. Specularmente inferiore è il peso delle produzioni vegetali, che contribuiscono per circa il 28% al totale della PPB lombarda, contro valori circa del 48% nelle altre regioni settentrionali e del 52% nel totale nazionale. Il peso delle colture erbacee risulta inferiore di circa 9 punti, mentre quello delle foraggere è superiore alle altre aree; le maggiori differenze si osservano relativamente alle colture legnose agrarie, che in Lombardia hanno un peso limitato (6,6%), a fronte di valori superiori al 24% nelle altre regioni settentrionali e a livello nazionale. Il peso dei servizi connessi (7,6%) è inferiore a quello delle altre aree, mentre quello delle attività secondarie (8,3%) è vicino ai valori medi nazionali.

Il contributo dei diversi comparti alla formazione della PPB complessiva ha visto nel corso del tempo l'aumento della quota aggregata dei servizi e delle attività secondarie (dal 10% del 2005 al 18% del 2017) e, specularmente,

Tab. 2.14 - Confronto della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2018 in Lombardia e in Italia

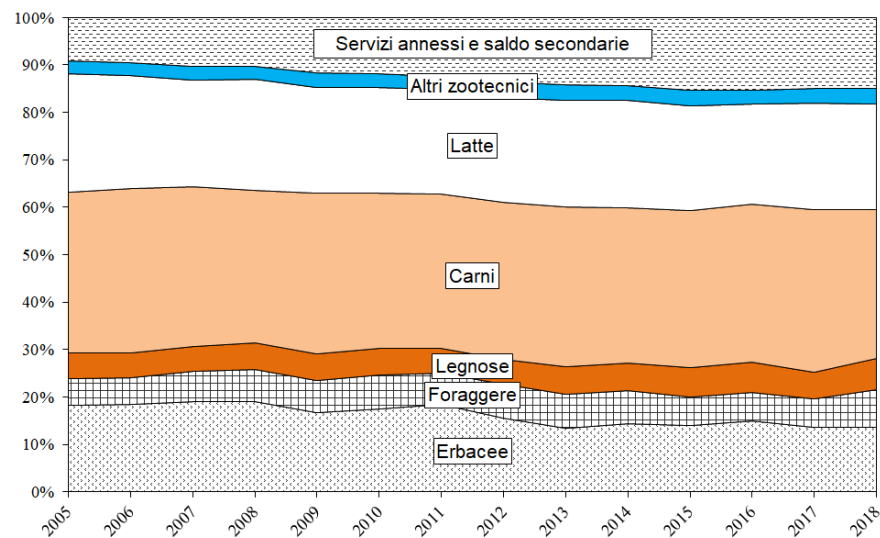
	Valori assoluti (mio euro)			sul totale			Lom- bardia/ Italia
	Lom- bardia	Altre nord	Italia	Lom- bardia	Altre nord	Italia	
Coltivazioni agricole	2.142	10.018	29.074	28,1	47,7	52,0	7,4
Erbacee	1.030	4.220	13.603	13,5	20,1	24,3	7,6
Foraggiere	610	668	1.900	8,0	3,2	3,4	32,1
Legnose	502	5.129	13.571	6,6	24,4	24,3	3,7
Allevamenti	4.350	6.974	16.245	57,0	33,2	29,1	26,8
Carni	2.399	4.359	9.787	31,4	20,8	17,5	24,5
Latte	1.703	1.940	4.963	22,3	9,2	8,9	34,3
Altri zootecnici	247	675	1.494	3,2	3,2	2,7	16,6
Servizi connessi	577	2.206	6.857	7,6	10,5	12,3	8,4
Totale produzione beni e servizi agricoli	7.068	19.198	52.176	92,6	91,4	93,4	13,5
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	632	2.044	4.637	8,3	9,7	8,3	13,6
- attività secondarie (imprese commerciali)	-65	-240	-933	-0,9	-1,1	-1,7	7,0
Totale produzione branca agricoltura	7.635	21.002	55.879	100,0	100,0	100,0	13,7
- Consumi intermedi	4.103	10.008	25.145	53,7	47,7	45,0	16,3
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.532	10.993	30.735	46,3	52,3	55,0	11,5
Produzione della branca silvicoltura	108	272	1.645	100,0	100,0	100,0	6,5
- Consumi intermedi	53	57	261	49,0	21,0	15,9	20,2
Valore aggiunto della branca silvicoltura	55	215	1.384	51,0	79,0	84,1	4,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

il calo relativo dei beni prodotti (fig. 2.3). Le quote dei prodotti vegetali ed animali sul totale dei beni sono rimaste, invece, costanti; si è verificato, però, un calo percentuale delle colture erbacee ed una crescita per le arboree e le foraggiere, e ancora più rilevanti sono stati i cambiamenti all'interno dei singoli settori, come risulta dalle analisi riportate nel capitolo 9 del Rapporto.

La vocazione zootecnica costituisce un punto di forza della regione, considerando anche il deciso orientamento alla trasformazione in prodotti tipici, ma, contemporaneamente, il forte peso relativo di alcuni settori espone l'agricoltura lombarda a maggiori rischi di fronte alle crisi di mercato, come l'ultimo decennio ha dimostrato, sia nel bene sia nel male, in modo del tutto particolare.

Fig. 2.3 - Distribuzione percentuale della PPB lombarda per comparti: 2005-2018



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Appendice - Le imprese giovanili nel settore primario

I rapporti InfoCamere sull'imprenditoria evidenziano negli ultimi anni un andamento altalenante delle imprese create da giovani titolari con meno di 35 anni. A giugno 2018 le imprese attive con titolare giovane in tutti i settori erano il 9,1% del totale e oltre il 30% delle nuove iscrizioni erano richieste da giovani. I dati generali dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono inferiori a quelli di altri settori: a livello nazionale nel 2018 le imprese agricole condotte da under 35 ammontavano a 52.429 unità, pari al 7,2% delle iscrizioni totali del settore primario. Per verificare la situazione lombarda sono presentate alcune analisi svolte a partire dai dati appositamente forniti da UnionCamere Lombardia.

I dati lombardi sono disponibili per il periodo 2011-2018 e si riferiscono alla numerosità delle imprese attive con titolari giovani ed a quelle iscritte nel corso dei diversi anni, suddivise per provincia e singolo sotto-settore ATECO 2007 di attività economica. Le informazioni relative alle imprese giovanili sono state rapportate a quelle attive e iscritte totali del settore primario.

I dati generali (tab. A.1) mostrano una riduzione assoluta e relativa delle imprese condotte da giovani sino al 2015, mentre nel 2016 e 2017 si è regi-

Tab. A.1 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani < 35 anni in Lombardia 2011-2018

	Numero Attive < 35anni	% Attive < 35anni/ attive totali	Numero Iscrizioni < 35 anni	% Iscrizioni < 35anni/totale
2018	3.454	7,6	420	32,9
2017	3.498	7,6	589	39,1
2016	3.331	7,1	585	37,9
2015	3.236	6,9	361	29,2
2014	3.332	7,0	293	27,0
2013	3.562	7,3	291	24,3
2012	3.836	7,6	431	30,4
2011	3.965	7,8	343	26,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

strato un netto incremento di iscrizioni e un aumento dello stock. I dati 2018, anche se inferiori a quelli del biennio precedente, appaiono comunque buoni. Inoltre, la percentuale di imprese giovanili attive nel settore primario, pari al 7,6%, è vicina al dato lombardo di tutti i settori, pari al 7,8%.

Anche se in futuro è prevedibile un'ulteriore diminuzione delle aziende agricole, dovuta alla fuoriuscita dei numerosi imprenditori anziani attualmente operanti non compensata dai nuovi ingressi, la lettura dei dati consente di intravedere segnali positivi.

Rispetto al dato medio regionale alcune province (Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese) si caratterizzano per una maggiore percentuale di imprese giovanili e di nuove iscrizioni, mentre in altre (Milano, Monza-Brianza, Lodi e Mantova) sembrano esservi maggiori problemi di ricambio generazionale (tab. A.2).

Tab. A.2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni per provincia nel 2018

	Numero Attive < 35anni	% Attive < 35anni/ attive totali	Numero Iscrizioni < 35 anni	% Iscrizioni < 35 anni/totale
Bergamo	485	9,8	66	36,3
Brescia	703	7,1	80	31,3
Como	242	11,6	39	38,6
Cremona	236	6,1	22	26,8
Lecco	121	10,7	12	26,7
Lodi	66	5,0	5	23,8
Mantova	337	4,4	36	24,5
Milano	232	6,5	43	37,1
Monza e Brianza	61	6,8	12	32,4
Pavia	482	7,8	44	28,8
Sondrio	314	13,4	30	43,5
Varese	175	10,3	31	47,0
LOMBARDIA	3.454	7,6	420	32,9

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Tab. A.3 - Dinamica delle attività agricole in complesso e condotte da giovani <35 anni in Lombardia

LOMBARDIA	% Attive 2010	% Attive 2018	% Iscrizioni 2011-2018	% Iscrizioni giovani 2011-2018	% Iscrizioni altri 2011-2018
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	48,4	45,8	46,0	37,3	49,9
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	34,0	32,4	32,0	21,5	36,5
Coltivazione di ortaggi	4,3	5,0	9,1	10,7	8,4
Coltivazione di fiori	4,6	4,6	4,0	3,9	4,0
Coltivazioni combinate	5,6	3,8	1,0	1,2	0,9
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	11,4	12,3	18,2	17,8	18,4
Coltivazione della vite	7,1	7,0	7,8	7,1	8,0
Coltivazione di frutta e permanenti miste	4,3	5,3	10,5	10,7	10,4
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	0,3	1,0	1,1	1,1	1,1
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	17,4	19,9	22,6	29,2	19,7
Allevamento di bovini e bufalini	9,3	10,0	7,2	10,1	5,9
Allevamento di ovini, caprini	1,8	2,1	3,9	6,8	2,7
Allevamento di equini	1,4	1,7	3,2	3,6	3,1
Allevamento di suini	1,1	1,3	1,0	1,0	1,1
Allevamento di pollame e altri volatili	1,2	1,3	1,2	1,0	1,3
Allevamento di altri animali	2,1	3,0	6,0	6,7	5,6
Allevamenti combinati	0,5	0,4	0,1	0,0	0,1
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	22,5	20,9	12,0	14,6	10,9
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Le imprese giovanili sono in parte orientate verso settori diversi da quelli tradizionali dell'agricoltura lombarda (tab. A.3): osservando le distribuzioni percentuali tra le diverse attività produttive agricole delle imprese attive nel 2010 e 2018 e le iscrizioni avvenute negli anni dal 2011 al 2018, suddivise tra iscrizioni di giovani e di altri imprenditori, si può notare come la distribuzione generale sia stata influenzata dalle scelte dei giovani, nettamente diverse da quelle di chi ha iniziato l'attività dopo i 35 anni. A livello giovanile particolarmente dinamici appaiono i settori dell'orticoltura, della riproduzione delle piante, e di tutti i settori dell'allevamento ad eccezione degli avicoli. Viceversa il ricambio appare fortemente limitato nel settore della cerealicoltura ma ridotti ingressi di giovani vi sono anche nei settori della floricoltura e della viticoltura.

